

# All'Italsider in pericolo i salari e anche il risanamento produttivo

Perché è stata rinviata l'assemblea degli azionisti - Tensione a Genova dopo la morte di un operaio caduto da un'impalcatura: i primi tagli colpiscono proprio la manutenzione - Oggi riunione dei consigli di fabbrica liguri per decidere nuove iniziative

### A Bagnoli verrà pagato solo il 30% dello stipendio

NAPOLI — Aria di burrasca, ieri, all'Italsider di Bagnoli, dopo che il capo del personale, Onofrio Palleri, ha convocato l'esecutivo del consiglio di fabbrica per comunicare che, con tutta probabilità, questo mese non saranno pagati gli stipendi.

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Le prime avvisaglie, i primi malumori, erano cominciati lunedì: contrariamente al solito, nessuna traccia delle buste-paga, che vengono consegnate intorno al 24 di ogni mese per essere pagate il 27. Poi, martedì mattina, la notizia del rinvio dell'assemblea degli azionisti, andata, praticamente deserta per l'assenza di tutti i rappresentanti della parte pubblica. Ieri, di fronte alla preoccupazione dei rappresentanti dell'F.I.L.M., i dirigenti dell'Italsider hanno scoperto tutte le carte: i soldi del governo non sono arrivati, l'azienda non ha una lira in cassa, gli stipendi non possono essere pagati. Si vedrà la settimana prossima, di riuscire a distribuire almeno una parte dei 72 miliardi che costituiscono ogni mese il monte-tribuzioni del bilancio Italsider.

La tensione in fabbrica è montata rapidamente, dopo un'intera mattinata di attesa dei risultati dell'incontro. Ad aggravare l'esasperazione di migliaia di operai una tragica notizia che ha colpito lo stabilimento di Cornigliano nelle prime ore del mattino: la morte di un operaio di una ditta d'appalto, Vito Clemente, di 24 anni, in trasferta da Taranto, precipitato dal tetto di un capannone a 35 metri d'altezza. Stava lavorando alla manutenzione, non c'erano i camminamenti previsti dalle norme contro gli infortuni, lui ha messo un piede su una lamiera marcia, che è andata in frantumi. Lo hanno raccolto che respirava appena: era caduto a picco in una spaiola, un enorme pentolone usato per contenere l'asciutta. E mentre lo portavano all'ospedale, tutti i turni si sono fermati per un'ora in segno di protesta, e non erano poche le voci di operai che collegavano questo tremendo incidente con lo stato di prefallimento in cui si trova il gruppo Italsider.

«Lo Stato non paga» dicono i dirigenti dell'Iri: solo per l'Italsider ci sono centinaia di miliardi già stanziati con decreto e lasciati fermi. Altre centinaia di miliardi sono stati (almeno ufficialmente) consegnati dal Tesoro alle banche, ma sotto forma di certificati di credito (CCT), che gli istituti bancari si rifiutano di convertire in liquidità: preferiscono tenerli in cassa come garanzia sul rientro dei debiti dell'Italsider.

Così, in prima battuta, saltano gli stipendi dei dipendenti e i pagamenti alle ditte d'appalto. Il piccolo e medio aziende di Taranto, con 10 mila dipendenti, hanno poi sospeso le retribuzioni. E quelle di Genova, lo stanno seguendo a ruota, e ora è minacciata anche la «Casa manone» di Genova, con 30 mila dipendenti, che garantisce la manutenzione di tubi da poco stipulata, per il resto è nebbia fita.

Ma le preoccupazioni non finiscono qui: l'irresponsabile politica del governo, rischia di bloccare tutti i progetti di ristrutturazione e di bilancio produttivo che erano stati formalmente approvati in seguito alle pressioni dei sindacati e del Pci. Le proposte contenute nella relazione agli azionisti (dall'aumento di capitale alla creazione della «nuova Italsider») potevano rappresentare una base di partenza, insieme al contenuto degli accordi stabiliti con l'F.I.L.M. sulle unità produttive e l'organizzazione del lavoro. Che ne sarà ora di questi progetti? Una risposta potrà venire solo il 15 settembre, quando si terrà la seconda assemblea, ma le premesse non sono certo le più felici.

Marco Peschiera

## L'Europa si «deindustrializza» nove milioni di disoccupati Cee

ROMA — L'Europa occidentale è tornata, dopo mezzo secolo, ad essere l'epicentro della crisi economica mondiale, con una massa di disoccupati che si aggira sui 12-13 milioni. La Comunità europea ha annunciato 8,9 milioni di disoccupati, aggiungendo la Grecia, supera i nove milioni. Fuori della Cee la Spagna ha la situazione più drammatica, un milione e 783 mila disoccupati, pari al 19,93% delle forze di lavoro, di cui 621 mila giovani, 365 mila edili e 308 mila operai dell'industria ma soltanto 140 mila disoccupati agricoli.

L'Inghilterra, che ha raggiunto due milioni e 940 mila disoccupati a metà agosto, pari al 12,2% della forza lavoro, è esemplare. In primo luogo perché una volontà esplicita l'avvento al potere del partito conservatore portatore di politiche di pretesa «ristorazione» ha governato la marcia. In seguito, quelle stesse politiche sono state adottate o proposte in versioni diverse, negli Stati Uniti e sul continente europeo. In secondo luogo per il colpo dato alla produzione manifatturiera, la vera e propria deindustrializzazione, imposta al sistema economico. Oggi la produzione manifatturiera contribuisce per il 25% al prodotto inglese, anche aggiungendo il prodotto agricolo si ha una economia dove la produzione di beni conta per un terzo e quella di servizi per due terzi.

Una degradazione simile investe ora, in vari modi e gradi, altri paesi. Anche in Francia la produzione industriale conta ora per il 25% del prodotto e la situazione resta migliore di quella inglese per l'apporto del settore agro-alimentare (venti anni fa era il 30%). In Germania l'apporto delle manifatture al prodotto nazionale resta attorno al 37% (ma vent'anni fa era del 40%). Non si tratta solo del passaggio ad una economia di servizi ma di restrizione delle basi produttive: lo dimostra il livello e la durata della disoccupazione, l'incapacità di dare una risposta alla domanda di lavoro di giovani, donne, anziani sollecitati al ritiro anticipato.

Sviluppi tanto drammatici vengono sottratti dal giustificazionismo e da calcoli intervenuti. Non ci sono cortei di disoccupati nelle capitali della disoccupazione industriale. L'indennità e l'isolamento accompagnano il disoccupato in una lenta degradazione, anche se si tenta di nascondere le disfatte precarie e temporanee. I mezzi per investire ci sono. Il risparmio lordo resta in Europa occidentale attorno al 21-23% del prodotto contro il 17% degli Stati Uniti. Non arriva però all'industria, più precisamente alle nuove

industrie. Auto ed elettrodomestici tradizionali, protagonisti di boom del passato (con i tessili e, in qualche caso, la chimica) non possono più generare da soli espansione industriale. Invece le costruzioni per «trasporti» costituiscono ancora il 27% del prodotto manifatturiero in Italia, il 29% in Gran Bretagna, il 32% in Francia, il 37% in Germania (il 32% negli Stati Uniti; il 33% in Giappone). Si può espandere solo chi diversifica la produzione materiale. Oggi invece i principali paesi industriali si fan guerra fra loro per vendersi reciprocamente auto, elettrodomestici, fibre, prodotti chimici.

In questo modo si sottraggono mezzi anche al «resto del mondo», ai paesi in via di sviluppo con uno spreco gigantesco di capitali. Il 24 scorso un rapporto della CNUCED (Conferenza permanente per la cooperazione commerciale, promossa dall'Onu) ha denunciato l'esplosione della disoccupazione nel «terzo» e «quarto» mondo. Quella però è una disoccupazione diversa, di uomini mai passati per l'industria e l'industria non conosce l'inesistente dell'indennità né le possibilità di reazione che consente l'esistenza di vecchie e sperimentate organizzazioni di classe, sindacali e di partito.

Le risorse inutilizzate sono differenziate: nei paesi industriali restano inutilizzate la scienza e le sperimentate capacità professionali, intere strutture industriali pronte a funzionare. Tutto questo viene giustificato come un passaggio congiunturale necessario per «combattere l'inflazione» (che scende di un punto per ogni milione di disoccupati), oppure per «rafforzare le monete» usate come strumento di guerra economica.

Questa «congiuntura» ha un passato ed un avvenire che possono essere definiti soltanto con grandi lotte e conseguenti trasformazioni sociali. Renzo Stefanelli

### Pensioni: dal 1° settembre scala mobile ogni 4 mesi

ROMA — Dal 1° settembre per dodici milioni di pensionati scatta la scala mobile quadrimestrale: 10 punti (pari a 1910 lire a punto) per le pensioni del pubblico impiego e per quelle superiori al minimo, mentre del 3,9 per cento dell'importo delle minime e sociali. Quest'anno, con un complesso procedimento di calcolo, la scala mobile è scattata a gennaio, il 1. luglio, il 1. settembre. Secondo dati forniti dall'INPS i prossimi aumenti per categoria saranno i seguenti: Pensioni lavoratori dipendenti — minime con meno di 750 contribuzioni da 204.050 a lire 212.000; minime con 780 contribuzioni da 217.250 a 225.750; superiori alle minime: aumento di 19.100 lire pari a 168.450 lire; invalidità (per coloro che non compiono l'età pensionabile entro il 31 dicembre 1981): da 181.450 a 188.500 lire; superiori alle minime: aumento del 3,9 per cento rispetto all'importo della pensione percepita al 31 agosto 1981; fondi speciali (giornalisti, dipendenti bancari, ENPDAL): aumento di 19.100 pari a dieci punti di contingenza; ENASARCO (commercianti): minime da 120.600 a 125.300 lire; superiore alle minime: aumento di 19.100 pari a dieci punti di contingenza.

## Transito quasi regolare sullo Stretto Possibili difficoltà in autostrada

ROMA — Seppur lentamente la situazione nello Stretto di Messina si va normalizzando. Le lunghissime file di autoveicoli e automobili (in qualche momento hanno raggiunto e superato i dieci chilometri) formate a Messina durante lo sciopero degli autonomi dei traghetti privati, si sono praticamente esaurite anche se costantemente alimentate dal solo traffico di mezzi pubblici. Non su tutte, ma ad alcune «barriere» che si possono definire strategiche nei collegamenti sud-nord, dove c'è una presenza consistente di autonomi. Il sindacato aderente alla Cisl ha infatti

proclamato scioperi articolati ad oltranza. La forma di lotta adottata sembra studiata apposta per determinare il massimo di disagi in un periodo, quale ad esempio in questi giorni, settimana, di traffico eccezionale. Gli organizzatori prevedono il formarsi di code ben più lunghe del solito. Gli scioperi avranno infatti una durata che varia dai dieci minuti alle otto ore con frazionamenti durante il turno di lavoro e saranno decisi e attuati a livello di «compartimento». In teoria le barriere dovrebbero essere aperte durante lo sciopero,

in pratica i transiti in entrata e in uscita saranno notevolmente disturbati con conseguenti possibili ingorghi. Lo sciopero degli autonomi — denuncia una nota della Fiat-Cgil — è assolutamente ingiustificato. È opera di «gruppi di pressione» che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori. La vertenza dei lavoratori delle autostrade si è infatti conclusa nel mese di luglio con la firma di un accordo integrativo che è stato ritenuto «soddisfacente» — osserva la Fiat-Cgil — e appro-

vato dai lavoratori interessati. Il contratto integrativo fissa, tra l'altro, miglioramenti retributivi medi di circa 50 mila lire mensili, anticipazioni di aumenti salariali e l'erosione di una «una tantum» legata alla introduzione di un nuovo sistema di calcolo degli scatti di anzianità.

Ieri, infine, un incontro per il contratto dei tecnici di volo. La trattativa proseguirà in sede ministeriale il 2 settembre con l'obiettivo di «pervenire ad una definitiva conclusione» della vertenza, come riferisce una nota del ministro Di Giusti.



## In azione le banche centrali per frenare il caro-dollaro

ROMA — Le banche centrali europee si sono mosse per frenare una possibile ascesa del dollaro. Il risultato è stato una riduzione della quotazione da 1.268 a 1.239 lire. I tassi d'interesse degli Stati Uniti continuano però a provocare movimenti speculativi ponendo i governi europei nell'alternativa fra aumento dei tassi d'interesse interni ed emorragia dei capitali. Questo stato di cose diventa ogni giorno più critico. Esponenti del Tesoro degli Stati Uniti hanno dichiarato di «temere ciò che può avvenire nei prossimi nove mesi», quando il debito pubblico USA aumenterà e, al tempo stesso, si faranno sentire gli effetti pieni del caro-

denario, finora in parte schivato utilizzando i profitti e rinviando gli investimenti. Il caro-dollaro appare, in questo momento, irrinnunciabile a quella parte degli interessi statunitensi che teme che una inversione di tendenza nel mercato valutario torni a metter «l'America in vendita». Un esempio di questo atteggiamento sono le resistenze, durante mesi, all'acquisto della banca californiana Crocker National da parte dell'inglese Midland Bank. Ieri è stato dato Passenno: la Midland diventa il 10° istituto bancario mondiale per volume di attività. Molte altre banche e imprese statunitensi possono essere acquistate da stranieri (fra

l'altro, da istituti italiani: il S. Paolo di Torino e il Banco di Roma si muovono in tal senso). Una discesa del dollaro favorirebbe analoghe operazioni, su vasta scala, da parte di tedeschi e giapponesi.

D'altra parte, il caro-dollaro ha già provocato un aumento del disavanzo nella bilancia commerciale USA (salito a 7 miliardi di dollari in luglio). Ed ha accentuato la crisi di grandi imprese, come la «Pan American» che, dopo avere venduto la sua stessa sede ed una catena di 81 alberghi in 46 paesi, ha chiesto ieri ai propri 1300 dipendenti del ramo inglese di accettare la riduzione del 10% degli stipendi pena il licenziamento.

Intanto, nuove preoccupazioni vengono espresse dalle organizzazioni dei beneficiari, anche questa produttori, infatti, è penalizzata dalle attuali norme CEE.

## Dopo l'inconcludente vertice di Bruxelles sul vino

# Delusione in Italia: se la CEE si arrende supplisca il governo

ROMA — Delusione in Italia per il carattere inconcludente delle riunioni di ieri a Bruxelles. Gli incontri comunitari sono stati seguiti, attraverso vari «fil diretti», dalle organizzazioni contadine e dalle amministrazioni delle città e delle regioni colpite economicamente dal blocco delle importazioni di vino in Francia e interessante alla immediata riapertura del mercato internazionale.

La Conferenza, ieri, ha riunito i responsabili regionali dell'organizzazione per decidere, a tamburo battente, il da farsi nel caso di fallimento del vertice. Dopo l'ennesima telefonata da Bruxelles sull'incapacità della commissione comunitaria di trovare una soluzione adeguata al caso scoppio con le viti di Sète, il giudizio di Renato Ognibene, vice-presidente dell'organizzazione contadina, è stato netto: «Non è possibile — ha affermato — accettare questo patto di legalità comunitaria che lascia bloccati 600 mila ettoltri di vino in Francia e determina contraccolpi pesanti sul mercato vinicolo italiano proprio mentre si avvicina la vendemmia».

Che fare? Risponde Ognibene: «O si riporta la Francia nella legalità comunitaria o la CEE deve provvedere anche a misure economiche per aiutare i produttori italiani colpiti da chi ha violato le regole comunitarie. La denuncia alla Corte di giustizia non basta: in queste condizioni si favorisce la concorrenza della Comunità non dovendosi dimostrare questa capacità di intervento, è il governo italiano che deve provvedere, in modo più energico e ad alto livello, verso la Francia e la stessa CEE, più che ricorrere a velleitarie ritorsioni commerciali. Si troverebbe, infatti, doveroso stato di necessità di adottare misure per aiutare direttamente i coltivatori del nostro Paese».

Già da Barletta è venuto un serio segnale di crisi. In Sicilia, poi, le linee di commercializzazione con la Francia sono tutte bloccate. E le cantine di tutto il Mezzogiorno sono piene di vino da collocare sul mercato per tempo, pena il mancato raccolto del prodotto ancora in maturazione sulla pianta. Un mercato in piena ripresa rischia, così, di essere rovinato da una «guerra» tra produttori che pure hanno gli stessi interessi. Ecco perché è lo stesso movimento contadino che rifiuta la strada delle ritorsioni. Le organizzazioni cooperative, sindacali e professionali della Sicilia, ad esempio, hanno deciso una serie di iniziative per favorire l'unità e la collaborazione «più ampia dei produttori agricoli meridionali e dell'intera Comunità».

Per il 5 settembre, oltre allo sciopero generale a Marsala, si terrà una manifestazione regionale promossa dalle tre centrali cooperative, dalla Federazione sindacale unitaria, dall'Confcoltivatori e dalla Coldiretti a sostegno di una piattaforma che sollecita una profonda riforma dei meccanismi di intervento della Comunità, tale da favorire una evoluzione imprenditoriale delle aziende coltivate così da far fronte alle nuove necessità del mercato nazionale ed estero.

## PROVINCIA DI MILANO

### AVVISO DI GARE D'APPALTO

La provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. c della legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto dei seguenti lavori per gli importi a fianco indicati:

- 1) realizzazione di percorsi pedonali lungo le sponde dell'Idroscalo L. 249.500.000
- 2) dragaggio di una parte dei fondali del bacino dell'Idroscalo e formazione di una isola all'imboccatura della darsena aeronautica L.370.000.000

Possno partecipare alle gare le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Cat. 1, 2 o 7 per i lavori di cui al punto 1 e Cat. 12/b per i lavori di cui al punto 2, per un importo di almeno L. 500 milioni. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Tali richieste dovranno pervenire alla Provincia di Milano - Via Vivaio, 1 - entro il 14.9.1981. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, 30 luglio 1981

IL PRESIDENTE  
Antonio Taramelli

## COMUNE DI SAN REMO

### PROVINCIA DI IMPERIA

### AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata, con la modalità di cui agli artt. 1/c e 3 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori relativi alla manutenzione ordinaria della fognatura comunale per l'anno 1981.

L. 148.000.000

Le richieste di invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO  
Osvaldo Vento

## COMUNE DI SAN REMO

### PROVINCIA DI IMPERIA

### AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con la modalità di cui agli artt. 1/c e 3 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di costruzione delle strade in prosecuzione di via S. Francesco e della copertura ed abbeverata del torrente omonimo

L. 996.000.000

Le richieste di invito, in carta da bollo da L. 2.000, devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO  
Osvaldo Vento